

Hanno scioperato perchè Roma non sia più la capitale della disoccupazione



Le giovanissime operaie delle fabbriche tessili sono state fra le principali protagoniste della giornata di lotta romana

MIGLIAIA IN CORTEO: «Basta con i licenziamenti!»

E' stato il primo sciopero unitario dopo venti anni - Entusiasmo e commozione - Altissime percentuali di astensione nelle grandi come nelle piccole fabbriche - Deserte anche le aziende dove da tempo la parola sciopero veniva solo mormorata. In testa al corteo le giovanissime operaie di Manziana e gli operai dell'Apollon e di Pischiutta, i tre stabilimenti occupati da settimane - Gli edili dell'ex Purfina hanno iniziato la protesta mercoledì, dopo un omicidio bianco in cantiere

La zona industriale lungo la via Tiburtina è la più vicina alla città. Le fabbriche, quasi tutte con esagerate insegne luminose, si affacciano fin quasi sull'asfalto. Quando c'è uno sciopero a Roma è sufficiente percorrere quei dieci chilometri sino al raccordo anulare per avere un primo giudizio sulla riuscita della protesta. Ieri l'attesa era maggiore: 1.250.000 lavoratori romani dell'industria e dell'artigianato erano stati chiamati a dare vita allo sciopero generale e per la prima volta unitariamente dal lontano 1948, l'anno della rottura sindacale. Obiettivo: occupazione, salari più alti, una nuova politica economica. Alle sette, quando il sole batteva già forte, migliaia di lavoratori si sono radunati davanti ai cancelli delle fabbriche, sulla strada. Ognuno alzava un cartello o stringeva fra i denti un fischietto. Operai e operaie han-

no dato vita a piccoli cortei che si sono incrociati fra loro, fra grida di entusiasmo. Si sono incontrati metallurgici, tessili, chimici. Si sono abbracciati. Si sono ridotti anche volti, camicie, tute che da anni mancavano dalla lotta. Come gli operai e le operaie della Leo-Icar, una fabbrica nota non soltanto per la produzione di medicinali, ma per la drammatica occupazione da parte dei dipendenti durata settimane e settimane, cinque anni fa. Anche allora la lotta era contro i licenziamenti, contro la parte dei dipendenti durata settimane e settimane, cinque anni fa. Anche allora la lotta era contro i licenziamenti, contro la parte dei dipendenti durata settimane e settimane, cinque anni fa.

Le zone industriali lungo la via Tiburtina, alla Selve, alla OMI, alla Pantanella, alla Coca Cola, alla Moretti, alla Campari, la protesta è stata totale. Tutti i fermi anche i cantieri edili. Quelli dell'area dove un tempo sorgerà lo stabilimento Purfina sono bloccati da mezzogiorno di mercoledì. I mille e più operai della zona, non appena saputo che un loro compagno, un carpentiere di 30 anni, era stato ucciso da una scarica elettrica, avevano abbandonato il lavoro per protesta, radunandosi sui piazzali. I capi erano stati costretti a suonare essi stessi la campana fuori orario. Quel giorno c'è il ventiseiesimo operaio ucciso nell'edilizia in questi primi sei mesi del '68. La collera degli edili è esplosa e continuata poi nelle strade della zona al grido: «Basta con gli omicidi bianchi!». «Basta con lo sfruttamento!».

Alle 9 e mezzo si muove il corteo unitario con alla testa le bandiere delle tre organizzazioni sindacali, seguite dai dirigenti della Camera del Lavoro, dell'Unione CISL e della Camera UIL. Vi sono Giusti, Marianetti, Anna Maria Cini, Pochetti, Loffredi, Mezzanotte, Bensi, Picchetti, Freda, Sini, Vetrano e altri per la CGIL; il segretario provinciale della CISL Nasone con Ruggeri, Di Pietrantonio, Sivori e altri dirigenti dei sindacati di categoria; Russo, segretario provinciale della UIL, con Eleuteri, Bartolini e altri. Sono fianco a fianco. Sino ad alcuni mesi fa anche gli incontri, per esami comuni della situazione sindacale, erano rari, difficili. Ora, per la prima volta, sono alla testa del corteo che conclude la giornata di lotta. Ci sono anche alcuni dirigenti delle ACLI, fra cui il segretario regionale De Mattei, responsabile del settore industriale per la provincia di Roma.

Dietro ecco le ragazze di Manziana. Portano un grande striscione: da 23 giorni occupano la piccola fabbrica. I loro volti sono segnati, ma il sorriso li illumina egualmente. «Chi avrebbe mai pensato che un giorno saremmo state alla testa di un corteo che attraversa Roma...», dice una di esse. Poi ecco i tipografi dell'Apollon: da 37 giorni sono asserragliati nello stabilimento per impedire il licenziamento di tutti i 320 dipendenti. Poi ancora gli operai della Pischiutta, ditta appaltatrice della Romana Gas: da 18 giorni occupano il magazzino-direzione dell'impresa, contro i licenziamenti. Un grido unisce i tre gruppi: «Vogliamo lavorare!». «Vogliamo i nostri diritti!».

Poi seguono operai, migliaia di operai di tutti i settori, contadini, impiegati, studenti del movimento universitario e tanti, tanti cartelli e striscioni. Dicano alcuni: «No ai licenziamenti». «Vogliamo nuovi posti di lavoro!». «Leone al governo e gli operai in piazza». «Romana Gas e ENI: disoccupazione». «Più case, più fondi per i braccianti». «Basta con gli omicidi bianchi nei cantieri edili». «Nelle fabbriche tessili tutte apprendiste». Il grandioso corteo invade via Cavour dove giungono altri lavoratori: sono quelli delle aziende commerciali del ferro in sciopero per il contratto, sono operai e tranvieri dell'ATAC e della STEFER: «Siamo venuti a rappresentare la categoria. Questa volta i sindacati non ci hanno chiamato alla lotta, ma alla prossima abbiamo già chiesto di scioperare anche noi. Si debbono fermare anche le tram e gli autobus...».

Al Colosseo pronuncia poche parole Leon, segretario del Sindacato chimici della CGIL. Dice: «L'unità raggiunta fra i sindacati, fra tutti i lavoratori, è garanzia che la nostra lotta otturrà successo. Altre battaglie seguiranno a questa». Poi delegazioni di operai e di sindacalisti si sono recate ai ministeri, alla Provincia, in Campidoglio, alla Cassa per il Mezzogiorno: Roma vuole lavoro, non vuole più essere la capitale della disoccupazione.

Carlo Ricchini

PARASTATALI

Ieri sospesi gli scioperi dopo l'incontro con Bosco

Per l'esame della vertenza dei parastatali e degli altri settori dei parastatali, s'è svolta ieri una riunione con il ministro del Lavoro, e a conclusione della quale i sindacati hanno sospeso gli scioperi proclamati in due fasi, per oggi e domani, e per il 18, 19 e 20 prossimi.

La commissione — è un altro impegno di Bosco — redigerà il primo progetto di legge di riassetto legislativo per quanto riguarda la carriera sia il trattamento economico dei parastatali e dei settori che saranno presi in considerazione. Nella stessa legge sarà prevista l'abrogazione dell'articolo 14 della legge 722 in base alla quale lo stipendio dei parastatali non può superare del 20% quello dei dipendenti statali. Infine verrà attribuito a tutti i parastatali un aumento di lire mensili lorde a decorrere dal primo marzo. L'accordo non spetterà al personale di quegli enti che abbiano già beneficiato dell'assegno integrativo.

FIRENZE

Galileo e Nuovo Pignone ferme per lo sciopero

Migliaia di lavoratori fiorentini sono impegnati in grandi lotte per migliori condizioni di vita: si tratta di un arco che va dai braccianti e mezzadri fino ai lavoratori della Galileo che hanno effettuato due ore di sciopero con una partecipazione del 97 per cento; dai lavoratori della FILA che ieri hanno manifestato in corteo per le strade al duemila dipendenti dell'ATAP i quali sospenderanno il servizio domani per 24 ore. Anche i lavoratori del Nuovo Pignone hanno partecipato ad un grande sciopero unitario per rivendicare sostanziali aumenti salariali. Tali lotte hanno già dato sensibili successi: alla Superpila (ci cui dipendenti hanno ottenuto un aumento del 10 per cento) e alla Galileo (dove i lavoratori hanno ottenuto un aumento del 10 per cento).

La Stice sono stati raggiunti positivi accordi che oltre a riconoscere concreti miglioramenti salariali riconoscono il diritto dei dipendenti a un diverso rapporto con la direzione. Un altro successo è stato ottenuto dai lavoratori della Columbus i quali, dopo 20 giorni di occupazione, sono riusciti ad evitare la chiusura dell'azienda che riprendeva il lavoro.

MARZOTTO

Il padrone si rifà vivo sempre per licenziare

Marzotto non vuol chiudere la fabbrica di Marzotto, ma solo licenziare e prendere finanziamenti statali agevolati. Questo risulta dal comportamento della azienda: ieri il direttore generale del complesso Marzotto, ing. Piantini, ha chiesto l'autorizzazione al Comune, che ha richiesto la fabbrica, ad inviarvi tecnici per accertare la possibilità di trasformazione produttiva. Si fa capire che la riapertura sarebbe prossima in cooperazione con altri industriali. Le dichiarazioni del governo Leone, che ha annunciato una legge tessile, ed ancor più il tentativo di licenziare Marzotto che ora ha ottenuto quello che vuole: soldi e licenziamenti.

Ministri e sottosegretari si sono dati molto da fare per «spiegare» agli operai che di ripresa produttiva piena non c'è nemmeno da parlare. Almeno metà degli 850 operai avrebbero licenziati. I soldi dello Stato andrebbero a realizzare, così, il piano padronale che consiste nello sfruttare tutti gli impianti spremono più di quanto già non sia avvenuto in passato solo una parte della manodopera. Per rendere digeribile la soluzione si fa balenare l'idea di indurre le industrie a licenziare, ma a un punto è fermo: non si vuole utilizzare l'industria pubblica per agire in modo diverso da quel che fanno i padroni. L'assemblea dei lavoratori, tenuta ieri, ha risposto questa linea: domani pomeriggio avrà luogo una nuova manifestazione.

a. c.

CHIMICI

Lotte articolate in numerose aziende

Numerose le lotte in corso nel settore chimico per piattaforme rivendicative articolate. I 9.500 dipendenti delle fabbriche chimiche del gruppo Montedison da oggi scenderanno in sciopero per 48 ore; nell'azienda di Cokapuna (ex Vetrock) per la quale si sono rotte le trattative lo sciopero sarà di 96 ore. All'ENI ABCD (ENI) di Ragusa termina domani lo sciopero di 72 ore.

ORTOFRUTTICOLI — Accordo raggiunto per gli ortofrutticoli stagionali, il cui contratto era scaduto il 1965. L'accordo prevede un aumento dell'11 per cento scaglionato così: 6 per cento dal primo giugno; 3 per cento dal primo luglio; 2 per cento dal primo agosto. Le indennità maturate nel tempo sono di 25.000 lire al 31 del 1965. Il sindacato rileva che si è aperta la possibilità di realizzare la parità con il commercio fisso.

FERROVIARI — Sospeso lo sciopero dei ferrovieri del compartimento di Bologna dopo che l'azienda ha sospeso per 48 ore il provvedimento di sostituire alcuni servizi passeggeri locali con autobus privati. Oggi nuovo incontro per un esame approfondito della questione. Le altre rivendicazioni (assunzioni, orario, ecc.) verranno esaminate durante l'incontro al livello nazionale.

Ritirata la rappresaglia, aumentati i salari

Dopo 45 giorni di occupazione riprende il lavoro alle Fucine

Decisioni del Direttivo

CGIL: l'unità sindacale è possibile oggi

A conclusione dei suoi lavori e dopo un ampio, approfondito dibattito — sono intervenuti Nicotri, Ghini, Vignola, Diò, Veronesi, Guerra, Boni, Degli Esposti, Di Pol, Trentin, Garavini, Sighinolfi, Cicchitto, Francisconi, Galeffi, Rossitto — il Comitato direttivo della CGIL ha approvato la relazione del segretario confederale, Luciano Lama, sottolineando in particolare la parte dedicata alla politica unitaria. Il Comitato Direttivo — dice un documento — riconferma che l'obiettivo dell'unità sindacale è obiettivo realizzabile in questa fase storica del movimento sindacale in Italia e che per il suo raggiungimento è decisivo un impegno sempre più esplicito e qualificato delle organizzazioni sindacali.

Il valore dell'unità d'azione anche al fine della maturazione più rapida dei tempi dell'unificazione organica è senza dubbio grandissimo, ma è tuttavia vero che fra unità d'azione per quanto sistematica, e unità sindacale esiste un salto di qualità che non può essere ignorato. La accentuata partecipazione unitaria dei lavoratori alle lotte sindacali (di interesse generale come per le pensioni, articolate al livello delle imprese e nelle categorie) e lo slancio di compatibilità che le caratterizza, esprimono una volontà unitaria profondamente diffusa ed impegnano le organizzazioni sindacali ad una risposta concreta e indilazionabile, che sia coerente con queste aspirazioni nella edificazione di un sindacato di tutti i lavoratori capace di esprimere la più alta capacità di contestazione democratica ed un potere contrattuale sempre più elevato e capace di incidere più profondamente sugli attuali rapporti sociali, di produzione e industriali.

Per tali motivi e per tale finalità la CGIL insiste sulla necessità della ripresa dell'allargamento del dialogo unitario per un confronto sincero e approfondito a tutti i livelli delle organizzazioni sindacali. L'autonomia del movimento sindacale dai partiti e dal governo resta la condizione fondamentale per il conseguimento dell'unità organica, ed è per questo motivo che la CGIL, nel mentre al proprio interno ripropone l'esigenza di progredire sulla via del superamento delle correnti, attraverso la rimozione di qualsiasi determinazione partitica e la loro sempre più netta qualificazione sindacale nel superamento di ogni disciplina di corrente e consolidando invece la disciplina di organizzazione — ripete la propria categorica condanna contro le tendenze vecchie e rievangelizzanti a struttura sindacali partitiche e verso la tesi che, in un contesto più generale, erroneamente affermano che l'unità sindacale può realizzarsi soltanto come occasione

conseguenza di convergenze dei partiti politici. Il Comitato Direttivo della CGIL, riproponendo alle altre organizzazioni sindacali la ripresa degli incontri, considera che la loro positività e il loro successo possano essere facilitati dall'adozione di temi di confronto che siano propriamente attinenti alla strategia rivendicativa del movimento sindacale: politiche salariali e contrattuali, di sicurezza sociale, di collocamento e formazione professionale e quindi di occupazione e di controllo sindacale del mercato del lavoro, di concreti problemi di sviluppo, sia in riferimento all'ambito nazionale che riguardo al piano internazionale. In particolare all'area europea, dove gravi problemi di crisi economica e di disoccupazione richiedono una più decisa iniziativa dei sindacati dei lavoratori.

Una elaborazione comune su questi temi rappresenterà senza dubbio un passo decisivo anche al fine della realizzazione di condizioni più avanzate per decisioni pratiche in materia di unificazione. Il Direttivo considera di importanza fondamentale per l'avanzamento del processo unitario l'apporto delle Camere del Lavoro, delle Federazioni nazionali, dei sindacati provinciali, delle sezioni sindacali e delle altre istanze di base. Il C.D. infine, richiamando le decisioni e gli orientamenti già definiti dalla CGIL, in particolare nell'ultima riunione del Consiglio Generale, in materia di autonomia e democrazia sindacale, considerando che la politica unitaria si sviluppa con il dialogo unitario e impegno di tutti i lavoratori, decide di proporre al prossimo congresso federale di risolvere in termini operativi la questione definitiva modalità di attuazione da valere, in ogni caso, per la CGIL.

Manifestazione a Roma dei dipendenti della CRI

E' in corso il secondo sciopero di tre giorni dei dipendenti della CRI indetto da CGIL, CISL e UIL. I lavoratori della CRI sono costretti a scioperare ancora per l'applicazione del regolamento organico. Oggi una nuova manifestazione verrà effettuata a Roma, come nella scorsa settimana, sotto la sede della direzione della CRI con la partecipazione di folte delegazioni delle varie regioni.

La magnifica prova dei lavoratori di Bari l'ha spuntata sui metodi feudali della direzione — Più volte la città è scesa a fianco degli operai per difendere la libertà e il diritto a una retribuzione decente

Dal nostro corrispondente

BARI, 11

Una delle più belle pagine di lotta del movimento operaio barese si è conclusa questa mattina, all'alba, vittoriosamente. Dopo quarantacinque giorni di occupazione, gli operai delle «Fucine meridionali», industria metalmeccanica a partecipazione statale, hanno vinto sia sul piano delle rivendicazioni salariali poste nella loro piattaforma di lotta, sia su quello della libertà sindacale che l'azienda aveva tentato di limitare fortemente con dei provvedimenti di rappresentanza della commissione interna e che avevano portato il 27 maggio scorso all'occupazione della fabbrica durata fino a questa mattina.

Un seggio in più

Successo della CGIL alla cartiera di Avezzano

AVEZZANO, 11. Un grande successo ha conseguito la CGIL nelle elezioni per il rinnovo della C.I. alla Cartiera SIL (Torlonia) di Avezzano. La CGIL ha conquistato un seggio in più rispetto all'anno scorso, passando da 2 a 3 membri della C.I. su 5 (4 operai e un impiegato). Ecco i voti: CGIL 324; voti validi 316. CGIL 27 pari al 71,8% e 3 seggi; CISL 49 pari al 15,6% ed un seggio; UIL 40 pari al 12,3% nessun seggio. Lista degli impiegati, 33 voti ed un seggio.

Questo risultato premia la lunga, tenace azione della CGIL, per la soluzione dei problemi fondamentali dei cartai, e si inserisce in una vertenza complessa e non priva di difficoltà che riguarda il superamento della crisi aziendale ed il seguente riconoscimento del diritto dei cartai della Marsica di usufruire delle stesse condizioni salariali degli altri cartai (ad esempio quelli di Tivoli che hanno un salario di circa ventimila lire in più solo per la differenza di zona), la richiesta del premio di produzione, la contrattazione degli organici.

La dichiarazione conclude ponendo in evidenza che questa lotta ha rappresentato «un'esperienza positiva nel rapporto democratico sindacale» e che ha visto l'impegno concreto degli operai delle altre categorie e della popolazione barese.

Italo Palasciano

La risposta dei lavoratori alla politica dei monopoli

Ferrara: compatto e unitario lo sciopero nell'industria

FERRARA, 11. Poderosa, compatto, unitario, lo sciopero dei lavoratori ferraresi alla fallimentare politica dominata dai gruppi monopolistici che sta portando l'intero territorio alla decadenza economica e alla disgregazione sociale e che, anche nelle intenzioni del governo Leone, si vorrebbe proseguire all'infinito.

Lo sciopero generale della Industria, proclamato unitariamente dalla CGIL, della CISL e della UIL, è pienamente riuscito. I lavoratori dei più vari settori — metallurgici, edili, alimentari, saccarifichi, dello abbigliamento ecc. — vi hanno preso parte. A Ferrara città, a Copparo, a Cento e in tutti gli altri comuni, con la complicità e lo slancio consapevole dell'esigenza di dire un generale e fermo «basta» alla

politica padronale, favorita e sostenuta dal governo, e di riproporre con forza quell'alternativa democratica che è già acquisita da un largo schieramento di forze sindacali e politiche. Alcuni dati significativi sulla riuscita di questo sciopero, il cui valore è insito nel fatto stesso che le organizzazioni sindacali della città, per la prima volta dal 1948, ad una intesa unitaria per promuoverlo, partendo da un'analisi comune della situazione, la produttività enormemente aumentata, i ritmi di lavoro sempre più pesanti e tutto ciò pagato a duro prezzo dai disoccupati dei vari settori produttivi. Ristrutturazione e riorganizzazione avvengono, guidati da gruppi monopolistici come Eridania e Montedison, senza rilevanti rinnovamenti tecnologici, bensì con

uno sfruttamento i cui livelli sono indirettamente denunciati dalla cifra dei disoccupati nell'industria. Questi stessi gruppi continuano a drenare la ricchezza prodotta, reinvestendo quasi niente in luogo dei favolosi profitti intascati.

Le analisi degli effetti di questa decadenza come si è constatato in numerosi dibattiti, sono sempre più spesso comuni: ciò significa che altrettanto unitaria può essere l'individuazione e la rimozione delle cause. Numerose adesioni sono pervenute alla manifestazione odierna: fra le più importanti, quella del Consiglio comunale di Ferrara unanime (PCI, PSIUP, PSU, DC), della Giunta democratica dell'amministrazione provinciale e delle ACLI.

CANTIERI NAVALI — Trattative tese a decidere sono state iniziate a Palermo per la perequazione salariale che da 30 giorni paralizza i cantieri Piaggio. Ad Ancona, anche per i cantieri Piaggio mentre prosegue la lotta articolata, si sono avuti contatti preliminari.